

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 31 Ott.—Dic. 2018

Editoriale del Presidente

L'anno che si sta rapidamente concludendo ci porta alcune novità che mi spingono a rivolgermi a voi tutti per chiarezza. Innanzi tutto l'aumento dei costi, e in particolar modo della quota da versare alla Presidenza Nazionale, e in genere i costi di gestione della sede ci costringono a ritoccare al rialzo il costo della quota associativa portandola dagli attuali 20.00 a 25.00 Euro a testa. La festività della nostra Santa Patrona mi fornisce l'occasione per rivolgermi a Voi tutti, Marinai, alle Vostre famiglie, ai Vostri amici e conoscenti, a tutta la grande famiglia marinara che si riconosce nei nostri stessi valori.

Santa Barbara è la nostra Festa principale: non dimentichiamo che lo è sempre stata e un tempo era addirittura l'unica. Il giorno 9 dicembre abbiamo festeggiato la nostra patrona e mi piacerebbe salutare tutti in questa occasione speciale. A partire da tale data abbiamo iniziato il tesseramento 2019; anno veramente speciale che ci riunirà in settembre al nostro raduno nazionale a Salerno. Anche in questa occasione spero di incontrare tutti, limitatamente naturalmente alle proprie disponibilità.

Il 2019 è inoltre l'anno del rinnovo delle cariche sociali e ancora una volta invito coloro che possono collaborare alla gestione democratica del Gruppo a voler candidarsi onde poter offrire la propria collaborazione tanto più che dalla prossima annata il sottoscritto non è più né candidabile né eleggibile. A far data dal prossimo anno inoltre, dovrò lasciare l'incarico di Presidente Assoarma e quello della vigilanza scolastica. La data dell'assemblea è fissata per domenica 17 febbraio alle ore 10.00 con programma e convocazione presso la sede oltre all'avviso recapitato ai singoli Soci.

Di seguito alcuni programmi per il prossimo anno.

Per quanto riguarda il raduno di Salerno il C.D. ha stabilito di praticare un abbuono ai Marinai che sfileranno di 100,00 Euro, ai Soci 50,00 Euro e ai nuovi tesserati il costo della quota associativa.

Dal 18 al 20 maggio gita di tre giorni a Milano e dintorni. Inoltre gita di un giorno a Treviso nel mese di luglio ed una di un giorno in Austria in agosto con date a destinarsi.

Ricordo inoltre la "Festa della Marina" il 16 giugno e Santa Barbara il 8 dicembre.

Come di consueto messa per Arduino Forgiarini e Soci Deceduti il 27 giugno e sabato 22 giugno incontro con gli anziani della casa di riposo di Gemona.

Naturalmente parteciperemo alle festività cui tutti i cittadini sono invitati a partecipare: Festa del Tricolore il 7 gennaio; 2 giugno festa della Repubblica; 4 novembre giornata delle forze armate e dell'unità nazionale.

Saluto tutti, in particolar modo coloro che hanno gravi problemi di salute con un marinaresco mandi!!!



Piazzale dell'Accademia Navale di Livorno

La fine del centenario della Grande Guerra

I cent'anni dalla conclusione della Grande Guerra sono ormai trascorsi, tuttavia il ricordo della indicibile strage di esseri umani, che non accresce più il suo bottino, non è svanito in noi. Certo, quel terribile evento è servito per completare l'unità del Paese, checché qualcuno ne dica e ne scriva, entro confini geografici accettabili e logici e soprattutto senza la presenza insopportabile di poteri stranieri. E a Serravalle, poi Vittorio Veneto, ci siamo riusciti praticamente da soli, con gli alleati pressoché inesistenti, che poi se ne sono vantati volendosi prendere il merito per una vittoria tutta nostra. Forse, come qualcuno ha già osservato, esistevano metodi meno cruenti per giungere a quel risultato, metodi diplomatici, ma vanificati dal pazzo atto di Sarajevo, che ha scatenato quell'infernale pandemonio, diffondendo quella follia come un'epidemia che colpì i grandi capi dei paesi europei e non solo e contagiando le masse popolari.

Con questo senso di dubbio, o perplessità o incertezza di giudizio vogliamo comunque celebrare la fine del conflitto e soprattutto il risultato che, nonostante tutto, ne abbiamo ottenuto. L'Italia è una, perfettamente delineata, perderemo qualche pezzo marginale dopo la seconda guerra per volere dei nostri cosiddetti alleati dell'ultima ora, ma siamo sostanzialmente uniti. E non possiamo assolutamente permettere ulteriori variazioni sul tema, con Macron che si prende un po' di mare, l'Austria che fa i suoi cittadini i nostri cittadini e l'Europa che detta legge e spara insulti su di noi, come ne fossimo una colonia.

In questo momento c'è forse ancor più bisogno di sentire urgente dentro di noi la potenza dei valori

morali e spirituali che fanno capo al senso della Patria, della comunità unita sotto il simbolo che la rappresenta, della fratellanza che, forte in noi, sia in grado di superare i confini geografici per costruire una pace sempre più difficile.

Molti, a differenza di tanti Paesi, spesso si vergognano, per colpa di una sottocultura faziosa, di esporre la bandiera italiana, sostenendo che non si usa più. Nelle abitazioni americane la si vede perennemente esposta: dimostriamo che anche per noi è così, che, almeno nelle ricorrenze solenni nazionali, onoriamo quel simbolo fondamentale per ogni cittadino italiano che è il Tricolore. Ad ogni cerimonia lo si vede apparire sempre meno: riflettiamo un attimo e torniamo a dimostrarci cittadini italiani in tutti i sensi rispettando quel simbolo per il quale sono morti innumerevoli nostri concittadini. E rispettiamo anche questi caduti, eroi dal primo all'ultimo, anche se non decorati

Essi ormai sono contemporaneamente vinti e vincitori, sono stati nemici e sono affratellati dalla morte, sono comunque un esempio indimenticabile di ciò in cui si deve credere e di ciò che non dovrebbe mai essere giustificazione di pace, sono allo stesso tempo testimonianza di odio e di amore, ma rimangono oggetto di amore di chi in attesa è sopravvissuto e di rispettoso riconoscimento del loro sacrificio. Ricordiamoli dunque, tutti indistintamente, per ciò che essi sono stati e sono, per noi e per le Nazioni che il dono delle loro vite ha consacrato libere, con la fervida speranza che queste restino tali per sempre.

Franco Vaia



La Bandiera della Marina Militare

La Naja: Allenamento e Disciplina

Si dice che tutto vada bene comunque, basta volere. Tuttavia osservando quanto avviene quotidianamente e quanto ci viene propinato dai cosiddetti mass media, sembra lecito dedurre che non sia proprio così. Se i meno giovani tra noi, cioè coloro che hanno fatto la naja, hanno lavorato e magari sono già in pensione, ripensano a quei tempi, cioè a quelli della gioventù, della naja, del lavoro, credo riscontrino alcune evidenti e rimarchevoli diversità tra quei tempi e quelli attuali. Soprattutto ponendo a confronto ciò che di norma caratterizzava il comportamento proprio e dei propri coetanei e ciò che caratterizza l'usuale atteggiamento quotidiano della componente più o meno giovanile della comunità.

Nulla di grave, intendiamoci, nulla di compromettente, ma certo una tendenza ad isolarsi, spesso a scantonare di fronte ad un impegno ritenuto non necessario per se stessi, un disinvoltto chiudersi a riccio ripiegando sui piccoli schermi elettronici in grado di consentire di ignorare l'esterno circostante. Talora addirittura un evidente fastidio per l'esterno e per chi lo occupa. Un isolarsi da ritenersi negativo, se non pericoloso per il singolo e, perché no, anche per la stessa comunità, soprattutto perché induce all'indifferenza, alla perdita del significato del binomio diritto-dovere.

Ripensiamo a quanto scrisse a suo tempo il nostro Presidente nazionale a proposito della reintroduzione della leva. Per noi fu un'esperienza positiva, sempre e comunque, a prescindere dai casi isolatissimi di intolleranza fino al suicidio (quando ero al C.A.R. mi capitò di vivere anche questa vicenda dolorosissima); un'esperienza che vidi volgere al meglio in molti dei miei compagni di naja. Ero un venticinquenne laureato da tre anni, coinvolto per un errore che inizialmente mi

aveva esonerato, e loro erano in gran parte montanari o contadini diciottenni. Duri e decisamente infantili in molti casi, che isopravano tenerezza e simpatia, oltre alla voglia di vederli crescere. E crebbero. Alla fine del servizio militare erano diventati veramente adulti. Quando occasionalmente o per decisione di gruppo ci incontravamo, spesso rimasi meravigliato dal diverso apparire, gestire, modo di discutere di questi giovani talvolta quasi irriconoscibili. Ma questa mia impressione fu tale già quando ci salutammo sulla porta della caserma. Erano altri: fieri, belli, consci chiaramente del loro essere uomini fatti e finiti.

Chi legge dovrebbe ricordare quanto incise positivamente sul proprio divenire compiutamente membri della comunità l'effetto di quei mesi passati in piazza d'armi, al campo, in camerata dopo il silenzio: tempo impiegato a definire il momento che si stava vivendo, anche con il supporto del pensiero, del parere, delle intuizioni, della maturazione dei compagni. Trasformandolo quasi inconsciamente in un arricchimento fondamentale per il proprio essere futuro. La stupida battuta nel tempo si era trasformata in espressione rispettosa, lo sbrandamento anche cattivo era man mano divenuto un gioco, reciproca espressione di amicizia e simpatia; la sciocchezza convertita in CPS o CPR era vissuta come un utile insegnamento da ricordare serenamente.

Tutto ciò oggi manca all'esperienza dei giovani, a parte i pochi in leva volontaria, che tuttavia non hanno lo stesso beneficio da trasferire nella vita civile. Questa leva è un lavoro, quella era una scuola.

Franco Vaia



LA STORIA

La nostra cultura, quella fatta di elementi importanti, come la lingua, le tradizioni, il progresso e la storia di un popolo, è stata mandata a farsi fottere. Già a suo tempo un ministro illuminato, ma ignorante evidentemente, aveva sminuzzato l'insegnamento della geografia; ora anche la storia sparisce dalle linee tematiche dello scritto di italiano agli esami di maturità, volendo significare che i



giovani non si devono occupare delle fondamentali cose di cui si è detto sopra e che soprattutto nelle scuole non ci si occuperà seriamente di parlarne ad essi con competenza e valide motivazioni; a parte il fatto che qua e là ciò sta già accadendo. Quel che rende allucinante questo insieme è la ormai diffusa convinzione che sapere dei nostri padri, sapere del loro agire per la crescita del

popolo e del Paese, sapere dei sacrifici anche estremi costantemente compiuti per realizzare questi fondamentali progetti non serve, è tempo perso, non si tratta di storia, ma di storielle: meglio pistolare su uno smartphone per cercare qualche sciocchezza o qualche informazione forse valida, ma per lo più effimera. Pensate a un nostromo o a un ufficiale in plancia che non sa la geografia, e quindi l'astro-

nomia e quindi, a scalare, non sa chi e cosa siano i popoli verso cui si sta navigando. Sento già la risposta dei suddetti indifferenti, insegnanti o discepoli: chi se ne frega! Può darsi che sia così, che sia giusto così al giorno d'oggi, ma è sconcertante constatare questa perdita della volontà di andare avanti, di accrescere se stessi e la comunità con la formazione di una base culturale che fino a questa mattina era considerata importantissima per qualsiasi aspetto della vita di una comunità. Basta vedere e sentire la gran parte de personaggi che pontificano su qualsiasi tema davanti a una telecamera: appare evidentissima la superficialità delle espressioni, superficialità che deriva proprio dal fatto che non sanno né chi siano gli interlocutori né quale sia la storia che definisce le loro vite singole e collettive e che quindi possono assorbire qualsiasi idiozia, Chisseneffrega, cose di nessuna importanza. Tanto più che quegli interlocutori non compaiono neppure sul teleschermo e, in caso contrario, scompariranno per sempre alla fine della trasmissione e la loro storia comunque non interesserà ad alcuno. Tanto meno la più elevata e meno terra terra storia di un Paese e del suo popolo: troppo immateriale, troppo intoccabile, troppo pallosa, passata di moda. Ma l'oggi sarà già storia soltanto domani e nessuno potrà negarlo e tanto meno impedirlo. Meditiamo, gente, meditiamo. Sputare sulla Storia significa sputare sull'Umanità.



C. A.

SANTA BARBARA 2018; INAUGURAZIONE MONUMENTO

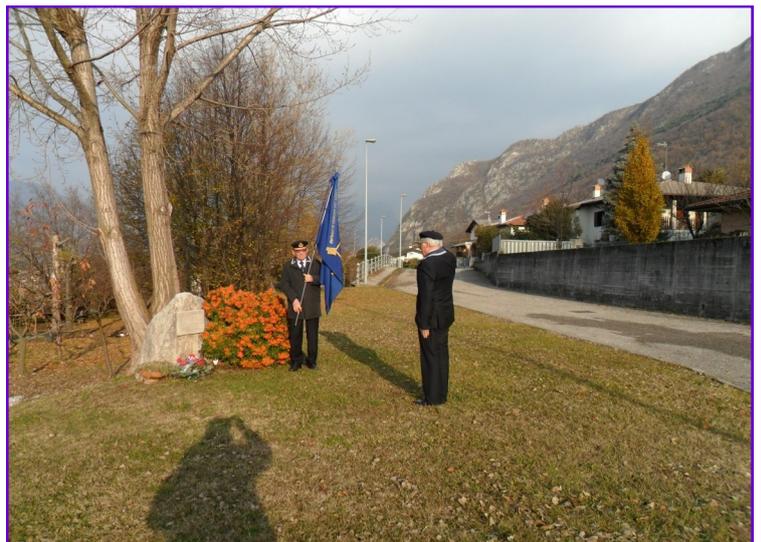


Il Monumento di Ospedaletto

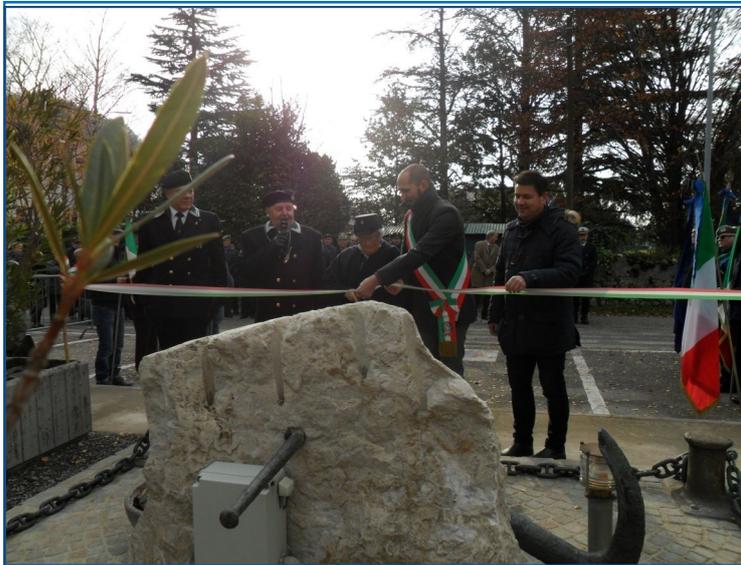
Domenica 9 dicembre ci siamo riuniti per due importanti motivi: anzitutto festeggiare la nostra Patrona Santa Barbara, come di consueto, secondo il cerimoniale previsto, Santa Messa compresa e poi relativo rinfresco (guai se no!); secondo, ma non meno importante, motivo era la nuova inaugurazione del Monumento ai Caduti del mare, che dalla piazzetta di Ospedaletto è stato necessario spostare, sia pur a breve distanza in Via Mons. Martina, per motivi di viabilità.

Buona la partecipazione, arricchita dalla presenza delle Autorità locali (comandanti dei Carabinieri, delle Guardie di Finanza e della Polizia di Stato oltre ai rappresentanti della Comunità, sindaco e vicesindaco), decisamente decoroso l'insieme, piacevoli gli interventi, commovente la conclusione.

È bello constatare che comunque, nonostante gli impegni personali, i Soci siano sempre disponibili a presenziare ai momenti importanti della nostra



A Maniaglia



L'inaugurazione



Il Pranzo

Associazione; è bello, piacevole e soprattutto gratificante.

Piacevole come sempre anche il pranzo presso il ristorante *Là di Copet* in Artegna, con menu graditissimo, musica e chiacchiere tra amici, assolutamente importanti per rafforzare i rapporti tra di noi. A questo punto qualche lettore si chiederà cosa significhi l'espressione *nuova inaugurazione*.

È molto semplice: abbiamo dovuto rifare l'inaugurazione poiché il Monumento era stato rico-



struito su un nuovo sito e pertanto non poteva certo comparire in tale luogo senza una valida procedura. Burocrazia, dirà qualcuno, la solita burocrazia.

No, diciamo noi, solamente rispetto per ciò che quel manufatto significa per noi e per la comunità, e soprattutto desiderio di onorare convenientemente coloro che esso rappresenta e ricorda.

Alfredo Contessi



Solidea



L'Ammaina Bandiera

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O ALFREDO CONTESSI Cell. 339 4477400

E-mail: anmigemona@libero.it

www.marinaiditalia.it

SOCIO